

ibambini.it*

Casa Famiglia

Vieni a nascere con me, fratello"



**CONTINUARE NELL'IMPEGNO
PER SOSTENERE LA SPERANZA**



La lettera del Vescovo

Cari Amici,



dopo tanti anni non vi giunge l'augurio personale che don Silvio era solito indirizzare a tutti gli amici della Fondazione e delle altre realtà nate dal suo cuore sacerdotale e dalla sua passione evangelica per i bambini. Sono certo che non mancherete di ascoltare ancora in voi la sua parola amichevole e di chiedere la sua benedizione dal cielo.

Per questo Natale, mentre sono ancora vivi sentimenti di dispiacere e fiduciosa speranza, legati alla presenza sempre vigile di don Silvio, ho voluto indirizzarvi il mio primo saluto in occasione del Santo Natale.

Adempio così all'impegno assunto come Vescovo di considerare tutta l'opera voluta da Don Silvio, una perla preziosa della Diocesi di Teramo-Atri, perché là dove i piccoli sono al centro dell'attenzione, è presente il Signore della vita e della speranza.

Per questi piccoli, don Silvio ha dedicato non solo il meglio del suo ministero evangelico e sacerdotale, ma anche tutte le sue energie fisiche ed economiche, sostenute dalla generosa solidarietà di tante persone che, come voi, hanno condiviso questa sua sensibilità.

So di non dire nulla di nuovo rispetto a quanto ciascuno di voi già conosce molto meglio di me, per aver visto da vicino tutto ciò.

In questo primo Natale senza don Silvio sento il dovere di rendervi partecipi di qualche mia riflessione in merito alla instancabile attività e alla odierna realtà maturata nel tempo e diventata importante punto di riferimento assistenziale, sociale e culturale per le problematiche dei minori e delle loro famiglie. Poiché in questi momenti delicati di passaggio si può avvertire una certa difficoltà con il rischio di qualche incertezza, non esito a ribadire, come Vescovo e Pastore della Diocesi, che avverto tutta la responsabilità, condivisa dal Consiglio di Amministrazione, perché quanto seminato da don Silvio continui a portare frutti.

La Chiesa particolare di Teramo-Atri sarà a fianco della Fondazione e delle molteplici iniziative nate nel tempo dalla fantasia della carità di don Silvio e di tanti volontari e operatori per rispondere alle non poche emergenze in difesa della dignità dei piccoli. Questo patrimonio di bene compiuto e di opere concrete non deve andare disperso né dimenticato perché prezioso per le persone e per il territorio.

Non mi nascondo le difficoltà di ogni genere che non sono mai mancate ma, a quanto pare, si stanno addensando in questo tempo sulle strutture assistenziali di ispirazione religiosa: dalla recessione economica alla grave crisi della sanità in Abruzzo, dalla mancanza di politiche familiari adeguate alla diminuita attenzione verso gli ultimi e i più indifesi: non sarà questo un motivo di scoraggiamento. Tutt'altro.

La storia e la fede ci insegnano che quasi sempre sono i più indifesi a pagare, a non essere riconosciuti o "accreditati". Così ci ritroviamo nel pieno messaggio di un Natale non fatto di luci ed alberghi accoglienti, ma davanti a quella LUCE che da una grotta nei pressi di Betlemme ha illuminato il popolo che camminava nelle tenebre perché in tutto il mondo risuonasse il gioioso annuncio: - Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama! [Lc 2,14]

A distanza di otto mesi dalla dipartita di don Silvio, la preoccupazione diventa speranza. Certezza di un Amore più grande: quello del Padre rivelatoci da Gesù e il vostro Amore, carissimi amici, che continuate ad esserci accanto con il vostro affetto e la vostra determinazione generosa perché la memoria di don Silvio e l'Opera voluta da lui, dalle religiose prime collaboratrici, da tanti volontari, operatori e specialisti in tante discipline, continui ad essere segno di speranza non solo per i bambini e le loro famiglie, ma anche per l'intera società.

A tutti e a ciascuno degli Amici di ieri e di oggi auguro di cuore un sereno e santo Natale, con un fraterno saluto di Pace e Gioia!

Registrazione:

N° 318 del 31-01-91

Direttore Responsabile:

Andrea Bollini

Redazione:

Suor Cecilia Pepe

Suor Caterina Battaglia

Suor Pina Martella

Katia del Vinaccio

Sede e contatti:

Casa Madre Ester, piazza Unicef,

64020 SCERNE DI PINETO (TE)

tel. 085/946.11.27 - fax 085/946.12.82

e-mail: fondazione@ibambini.it

www.ibambini.it

Tiratura:

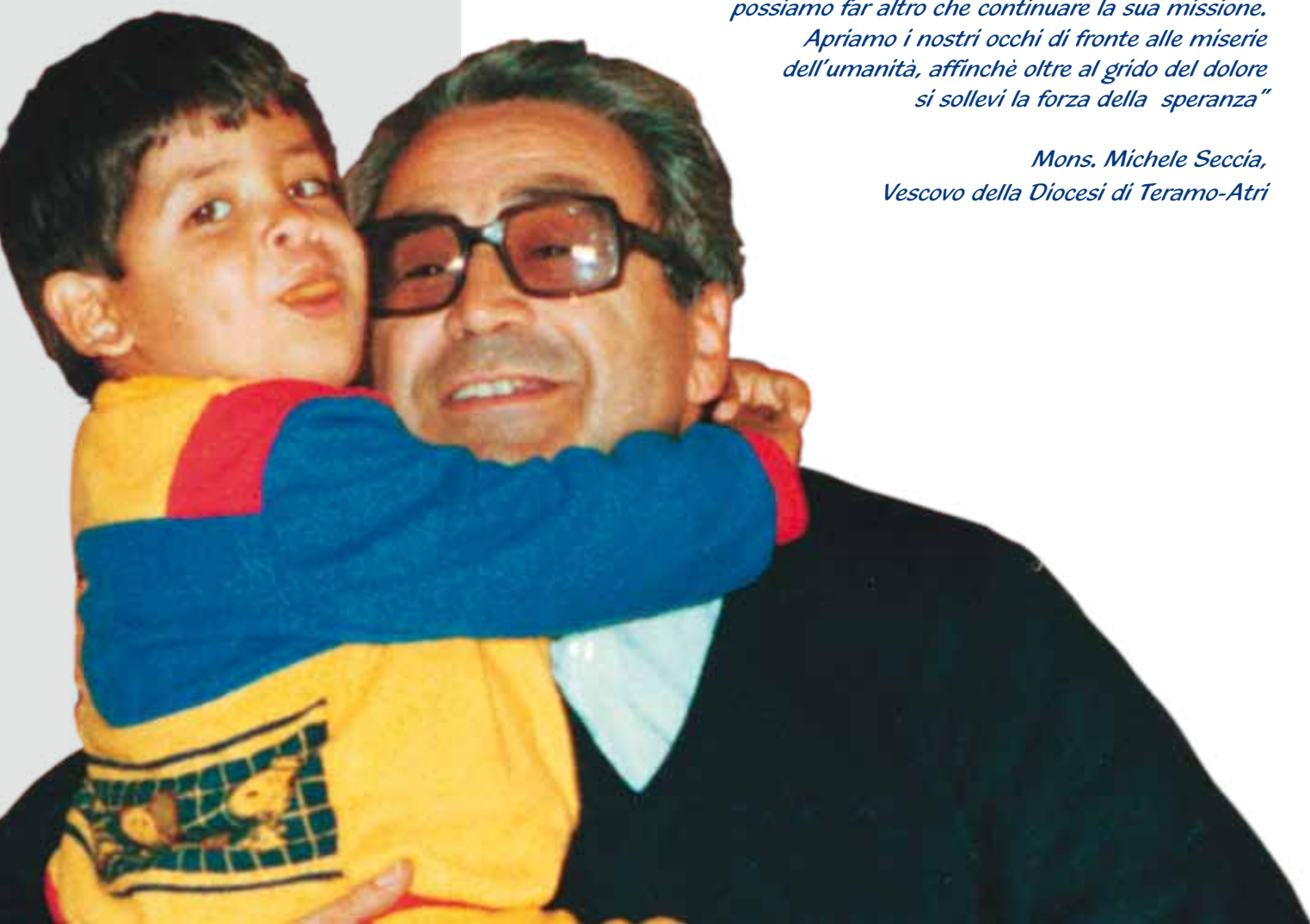
10.000 copie

Indice

La lettera del Vescovo	3
Il ricordo di don Silvio	5
Ciao don Silvio, angelo dei bambini...	6
Due momenti decisivi della vita di don Silvio	7
Grazie, don Silvio	8
La pagina dei volontari	9
Un'estate uguale per tutti	10
La formazione	11

"Siamo sicuri che quello che don Silvio ha seminato nel corso della sua vita, porterà ancora tanti frutti. Per ringraziarlo degnamente di quello che ci ha lasciato non possiamo far altro che continuare la sua missione. Apriamo i nostri occhi di fronte alle miserie dell'umanità, affinché oltre al grido del dolore si sollevi la forza della speranza"

*Mons. Michele Seccia,
Vescovo della Diocesi di Teramo-Atri*



L'8 marzo 2009 la Fondazione Maria Regina ha perso il suo Presidente e Fondatore, don Silvio De Annuntiis, morto ad 82 anni.

L'angelo dei bambini, lo hanno definito i giornali all'indomani dei suoi funerali. Dobbiamo a lui se centinaia di bambini, nati all'inizio in un mondo ostile, hanno ritrovato un futuro di serenità.

Don Silvio ci lascia decine di opere, per i bambini, per i disabili, per la formazione degli operatori, per l'accoglienza delle famiglie.

Ma più di tutto ci lascia la sua cultura dell'infanzia e dell'adolescenza.

Non amava solo "i bambini" come entità collettiva, ma amava "tutti i singoli bambini" che aveva accolto nelle sue comunità, li amava nella loro singolarità e straordinarietà di persone, che la violenza aveva reso momentaneamente fragili, ma che era compito di chi credeva nel Vangelo della vita vissuta curare, riparare, restituire all'amore. Li amava al loro arrivo, li educava come se fossero sempre stati suoi figli e poi li accompagnava nel loro futuro andandoli a trovare in ogni parte d'Italia fossero andati.

Don Silvio è stato capace di trovare le risposte più innovative per la cura dei bambini a disagio, semplicemente toccando con mano i loro bisogni per tornare alla normalità: l'affetto, la quotidianità familiare, la cura psicologica, la riabilitazione delle competenze e delle capacità danneggiate



Il ricordo di don Silvio

Suor Cecilia, Suor Caterina, Suor Pina

dalla trascuratezza, la rappresentanza in sede giudiziaria dei loro superiori interessi, l'approdo ad una famiglia adatta alle rispettive caratteristiche. Nella sua vita, con la testimonianza del Vangelo, ha applicato interamente la Convenzione dell'ONU sui diritti dei bambini. Nessuno più di lui era così attento al diritto al gioco, al diritto all'ascolto, al diritto alla partecipazione, alla vita, all'identità, alla crescita serena, alla salute: ma anche al diritto alla spiritualità che per i bambini con un passato di paure si traduceva nella speranza di un futuro di rinascita.

Per questo ha sempre voluto che gli adulti dovessero imparare ad essere all'altezza dei bambini e dei loro diritti, dovessero continuamente formarsi per apprendere e conoscere i modi, le forme, le tecniche per rispettare lo sviluppo della mente dei

bambini e delle loro relazioni. Credeva che la formazione degli operatori laici e religiosi era la priorità per prevenire e ridurre la sofferenza dei bambini.

Don Silvio era egli stesso, oltre che educatore, formatore degli adulti, dei volontari, degli operatori, non soltanto con il suo essere esempio vivente, ma anche con le sue testimonianze. Sapeva trasmettere sempre le sue emozioni di padre che aveva fatto esperienza nella sua anima del dolore dei bambini: aveva il carisma di trasferire con una parola, una lacrima, la sua voce incrinata, tutta la passione necessaria per occuparsi dei bambini feriti, ma anche l'etica del lavoro educativo, sociale e psicologico, che non si esaurisce in una semplice professione, ma richiede il coinvolgimento assoluto di tutta la persona, a cominciare dalla sua spiritualità.

“ Non amava solo “i bambini” come entità collettiva, ma amava “tutti i singoli bambini” che aveva accolto nelle sue comunità ”



Ciao don Silvio, angelo dei bambini ...

di Antonio Vignola*

Cristo Regni. Era questo il saluto che noi ragazzi del catechismo porgevamo al nostro parroco e alle suore. "Sempre", era la nostra risposta. Il Sacerdote che ci preparava alla Santa Comunione era un uomo dai capelli brizzolati, indossava degli occhiali scuri che si sposavano benissimo con la sua carnagione olivastra. Lo chiamavamo: "Don Silvio, don Silvio...". Ci guardava e mentre era intento a fumare la sua amata sigaretta fine, non poteva nascondere dalla sua espressione la gioia e l'amore per delle piccole pesti come noi. La sua voce era ferma, autorevole, ma i suoi gesti e le sue azioni avevano come unico obiettivo quello di trasmettere amore.

Qualche giorno fa don Silvio se n'è andato, ci ha lasciati un eroe, un uomo che si è battuto affinché il Regno di Cristo, fatto di solidarietà, amore, comprensione, aiuto

ai bisognosi, potesse far breccia all'interno dei cuori di tutti noi e di questo mondo a volte ingiusto e pieno di dolore.

Solo chi ha veramente sofferto può farsi carico del dolore degli altri e cercare di alleviarlo.

Nato il 21 aprile del 1927 ad Alba Adriatica, la sua è stata un'infanzia modesta, trascorsa fra la chiesa, i viaggi in campagna dai contadini, segnata dai riti e dalle feste religiose. Osservando il papà sagrestano inizia a capire quale potrà essere il suo futuro: diventare un prete a servizio di Dio e degli ultimi. Inizia così a tredici anni il suo percorso in seminario in un piccolo paese in provincia di Bergamo e qui scopre un altro mondo: arriva la fame, la rigidità dei superiori e la loro incomprensibile severità. Come ogni adolescente, confuso fra angosce e debolezze, pensa di lasciare

quel cammino, farla finita, di abbandonare tutto, ma la forza d'animo e l'abnegazione che lo accompagneranno per tutta la sua vita lo spingono a continuare. Passata la tragica esperienza della guerra il giovane Silvio parte di nuovo alla volta di Chieti per continuare i suoi studi e nel 1954 è ordinato sacerdote.

E' nelle piccole parrocchie montane di Poggio Umbricchio, Trignano e Colledara che don Silvio celebra le sue prime messe, ed è anche in questo periodo, all'età di 28 anni che scopre di essere affetto da un brutto male alla parte alta della colonna vertebrale con il quale dovrà combattere per tutta la sua vita.

Passano gli anni e una piccola parrocchia che sta rapidamente crescendo a Scerne di Pineto diventerà la sua nuova casa spirituale. E' il 1968, e da questo momento

inizierà a portare avanti la sua battaglia contro la violenza sui più piccoli, cercando di curare e proteggere i bambini vittime di abusi e le esigenze dei disabili.

La forza d'animo e la volontà di don Silvio portano una nuova ventata a Scerne: la casa parrocchiale diventa un centro di aggregazione giovanile e sociale, sorge un cineforum, partono i primi convegni sulla famiglia, nel 1970 sorge il primo asilo parrocchiale, due anni più tardi iniziano i primi soggiorni estivi per disabili e successivamente sorge il primo nucleo di casa-famiglia per le mamme e i bambini.

Le iniziative continuano a susseguirsi: nel 1982, un imprenditore locale, Carlo Maresca, telefona a don Silvio, dicendo di voler costruire una casa per i bambini e le mamme. Don Silvio chiama il Vescovo che propone la creazione di una Fondazione Diocesana: nasce la Fondazione Maria Regina. Sorge così Casa "Madre Ester", un centro di tutela per i bambini, che ha ospitato oltre 600 bambini piccoli in stato di abbandono, il Centro riabilitativo "Primavera", che ad oggi ha curato migliaia di bambini con gravi disagi, le Case per ferie per il turismo familiare "Stella del Gran Sasso", la casa per bambini con patologie neuropsichiatriche "Debora", il dopo di noi per i disabili "CARA", il Centro Studi Sociali sull'Infanzia e l'Adolescenza e tanti altri piccoli e grandi progetti per i suoi bambini.

"I diritti dei bambini non sono mediabili" diceva in vita. Spero che le sue parole ed opere siano sempre parole d'insegnamento e punto di riferimento.

Ciao don Silvio e Grazie!

*tratto da "Eidos" - Aprile 2009

Due momenti decisivi della vita di don Silvio

“Fratello tu soffri, ma non muori”

Nel 1955, dopo la processione del Corpus Domini a Senarica, don Silvio di ritorno con la sua vespa cade improvvisamente per strada. Sono i primi segni della sua malattia: a ventotto anni viene diagnosticato a don Silvio un tumore alla parte alta della colonna vertebrale.

Cadendo dalla vespa, don Silvio rimane paralizzato e immobile alcuni mesi, fino a quando non si decide che è necessaria un'operazione delicatissima al Policlinico di Roma. Ma prima di essere operato don Silvio chiede a Padre Pio di essere ricevuto. Padre Pio lo riceve in confessione, si guardano a lungo, quasi a tracciare il loro futuro, e dopo aver ascoltato le angosce di don Silvio, gli dice: “Fratello, tu soffri, ma non muori”.



L'operazione fu lunga e difficile e segnò per sempre il suo corpo all'arto destro e alla schiena. Don Silvio trascorse così molti mesi su una carrozzina prima di poter ricominciare a camminare: fu in quella esperienza che imparò a guardare il mondo con gli occhi dei disabili, a vivere la vita dalla loro parte, a sentirsi uno di loro. Non a caso qualche anno più tardi, don Silvio realizza il primo soggiorno estivo abruzzese per i bambini e i ragazzi disabili.

L'incontro con Madre Ester



Dopo gli anni di parrocchia sul Gran Sasso (Poggio Umbricchio, Trignano, Colledara), intervallati dai numerosi viaggi negli Stati Uniti, in Africa, in America Latina, in Europa fra gli immigrati del Belgio e della Svizzera, il Vescovo decide di affidare a don Silvio una piccola parrocchia che sta rapidamente crescendo, quella di Scerne di Pineto.

Don Silvio vi arriva nel 1968, trovandovi molte famiglie impegnate nel lavoro delle fabbriche che iniziavano a nascere. La loro prima richiesta è di aprire un asilo per i propri bambini. Don Silvio decide così di partire chiedendo un'udienza alla Madre Generale delle Suore di Loreto. Quella Madre Generale si chiamava Madre Ester. Da quell'incontro di sensibilità e di spiritualità nasceranno tutte le successive opere per i bambini. La Madre Generale è così entusiasta del progetto di don Silvio, che gli invia subito tre suore e più tardi vi si trasferirà lei stessa. Nascono così in breve tempo tante iniziative: nel 1970 viene aperto l'asilo parrocchiale, nel 1972 iniziano i soggiorni estivi per i disabili, qualche anno dopo il primo nucleo di casa-famiglia per le mamme e i bambini.

Don Silvio porta una vera rivoluzione in parrocchia: apre un cineforum, coinvolge i giovani nel volontariato per le sue iniziative di solidarietà, inizia i primi convegni sulla famiglia. La Casa Parrocchiale diventa un centro sociale giovanile dove la carità, la cultura della solidarietà e dell'amore sono tangibili. Oggi Scerne di Pineto, con tutte le sue opere, è stata chiamata Cittadella della Solidarietà. Inizia quindi la storia degli ultimi venti anni, che, come ha detto un autorevole

esponente della Curia Vaticana, sfugge alle categorie razionali.

Il seme, gli sforzi, i sacrifici di 82 anni di vita ed oltre 50 anni di sacerdozio si specchiano e si ritrovano proprio negli occhi di quei ragazzi cresciuti che un tempo sono stati i bambini di don Silvio, e nella gioia di quei bambini che ogni giorno lo salutavano con i bacetti ed una stretta forte forte al collo.



Grazie, don Silvio

“Il valore della sua opera sacerdotale sarà recuperato nel futuro e luce nella vita di tanti”

Suore dell'Auxilium di Roma*

Non eri poi così anziano da andartene via, lasciandoci soli.

Cosa sono 82 anni di fronte a tutti i progetti da realizzare? Ma il Signore ti ha chiamato perché potesse ripetere: Vieni, Servo fedele al premio preparato dal Padre per Te da tutta l'eternità.

Ci aveva già provato tanti anni fa, ma ti concesse la proroga per l'intervento di S. Gabriele dell'Addolorata. Te ne sei andato in silenzio dopo tanta sofferenza vissuta in quell'oasi di pace che è Cerchiara, attorniato dai tuoi bambini che ti hanno voluto tanto bene.

Chi era don Silvio De Annuntiis?

Un Sacerdote, la cui azione pastorale porta il segno dell'amore incondizionato per i deboli, soprattutto per i più piccoli. Le povertà morali e materiali, la mancanza di affetto, le tragedie legate all'abuso di droghe che si riflettevano sulla salute dei

piccoli, hanno trovato in Lui spazio di accudimento, di ascolto, di prevenzione.

Fino alla fine ha lavorato, anche se in carrozzella, con mente lucida e lungimirante, con fede incrollabile come roccia su Dio, e fiducia sugli amici, che erano tanti! Ricchezza e acutezza di idee, precisione nel progettare e seguire i lavori delle tante opere realizzate sotto il segno dell'avanguardia, improntate al meglio, al bello, al maggiore bene fisico e spirituale per i suoi ragazzi. Per loro ogni gesto sapeva di delicato amore e rispetto per la loro dignità.

Ricordo che un giorno furono tutti invitati per una festa e qualcuno aveva suggerito di usare stoviglie di carta, conoscendo la vivacità degli ospiti, ma don Silvio si oppose. Voleva sempre il bello, il meglio per i suoi figli che già avevano tanto sofferto e soffrivano a causa dei grandi.

Presidente della Fondazione "Maria Regina" con le Suore e gli stretti collaboratori, ha realizzato molte strutture, fra cui il "Centro Studi". Seguito nei minimi dettagli, rimane un punto fermo per tanti giovani studiosi, attenti alle problematiche minorili, un Centro Pilota per tutto l'Abruzzo.

Per la crescita del Centro iniziò la nostra collaborazione nel 1997 e, da quel primo incontro altri ne seguirono, puntuali e ricchi di informazione e formazione. E diventammo amici e testimoni del suo zelo apostolico, del suo donarsi, del suo morire poco alla volta, del suo incessante essere per gli altri e con gli altri perché ai suoi bambini fosse riservata la parte migliore, anche della scienza e della cura.

Carattere riservato e gioioso nello stesso tempo, capace di dire la parolina giusta, anche di rimprovero al momento giusto; attento all'ascolto delle pene e delle gioie, dei successi e degli insuccessi quando rientravano da

scuola, affamati di pane ma, soprattutto di attento affetto, di quella carezza paterna che, a tanti, mancava da sempre.

Ci portiamo nel cuore una testimonianza di fedeltà alla Chiesa ed al Suo Magistero, linfa vitale del Suo operare. Una testimonianza di forza nelle prove, e furono tante, non solo fisiche, ma anche morali, dovute a incomprensioni. Il valore della Sua opera sacerdotale sarà recuperato nel futuro e sarà luce nella vita di tanti.

Grazie don Silvio, anche per l'incontro a Cerchiara quando, pur essendo tanto sofferente, hai voluto stare con noi, ricordando, beneducendo Dio e scherzando anche per piccoli episodi del quotidiano. Ed ancora a Cerchiara Ti abbiamo dato l'ultimo saluto mentre uno scenario unico faceva da sfondo alla Tua Salma: montagne innevate, cielo terso e azzurro, canti e pianti dei bimbi che Ti facevano corona e, a modo loro con noi, Ti ripetevano Grazie.

*tratto da "dall'Auxilium" - Luglio 2009





La pagina dei volontari...

11 ottobre 2009: la Festa dei Volontari

Domenica 11 ottobre presso la Casa Famiglia Madre Ester si è tenuta la Festa di Volontari, l'annuale appuntamento che "ufficializza" l'ingresso nell'associazione dei volontari formati nell'ultimo corso. In questa edizione hanno fatto la propria promessa d'impegno 31 nuovi volontari.

A tutti loro diciamo ben arrivati e l'augurio di un buon lavoro insieme a favore dei bambini:

Alessandra Alonzo
Luisa Avallone
Massimiliano Bonavita
Luisa di Febo
Gabriella Caliendo
Sonia Caprioni
Patrizia Caprioni
Mariagrazia Casalema
Paola Ciulli
Anna Giulia Clivio
Stefania Corradi
Ilaria de Laurentis
Angela di Bonaventura
Camilla di Carlo
Sofia di Lodovico
Francesca di Pietro

Antionietta di Remigio
Romolo di Sabatino
Elena Esposito
Elisa Francavillese
Sara Lelli
Claudia Masciulli
Gabriella Melchiorre
Carla Novelli
Maria di Francesco
Antonina Pirozzi
Giuseppe Piscopia
Rita Prospero
Andrea Ragnoli
Paola Tagliabue
Roberta Tagliabue



*La speranza è una luce sempre accesa,
che illumina e resiste anche nei momenti più bui.
Chi alimenta la speranza alimenta la vita.
Chi alimenta la vita non muore mai.*

Grazie Giuliana,
perché con la tua sensibilità e generosità
hai contribuito a nutrire di speranza la vita
dei nostri bambini.

I volontari: un concentrato di energia e amore

di Paola e Roberta Tagliabue

Energia è la parola chiave della nostra esperienza alla casa famiglia "Il Focolare" di Scerne di Pineto. E' naturale pensare che per trascorrere del tempo con dei bambini occorra molta energia: farli giocare, seguirli nei compiti, coinvolgerli nelle attività da noi proposte, riportare un po' di ordine nella confusione dei litigi o dei capricci, farli divertire quando sono vinti dalla noia, aiutarli a pensare che anche una fatica può essere utile, guadagnare la loro fiducia, integrarli in un gruppo quando preferiscono giocare da soli.

Prima di salire in macchina per andare da loro ci assicuriamo di aver fatto una abbondante scorta energetica. Senza dimenticare il giusto distacco per non restare coinvolti nelle

loro emozioni e nelle nostre e per riuscire a dominare il desiderio di coccolarli o viziarli: a volte un "no" è molto faticoso da dire e ci piange il cuore, ma sappiamo che è per il loro bene.

A voler fare un bilancio, il quantitativo energetico non è assolutamente in perdita: l'energia ricevuta supera di gran lungo quella spesa. Tornando a casa, a volte stanche, a volte deluse, ci sentiamo cariche di un'energia vitale che sono proprio quei bambini a trasmetterci con la loro voglia di stare nel mondo nonostante tutto, di combattere con le loro sofferenze, i disagi, le paure, aggrappandosi a tutti i sentimenti e le emozioni che conoscono, sia pure solo la rabbia o il pianto.

**Sono aperte le iscrizioni al
Corso di Formazione per Volontari
Anno 2010, organizzato
dall'Associazione di Volontariato
"L'Angelo Custode"**

Per informazioni:
Tel. 085. 9462459
e-mail: info@angelocustode.org

Portando le nostre storie ed emozioni cerchiamo di far conoscere una gamma variegata di sfumature emotive che possano in qualche modo arricchirli di un linguaggio che per loro ha parlato solo in toni cupi, accrescere la loro fiducia negli adulti e la loro speranza di trovare il senso in una vita in cui dover affrontare anche dei "perché" dolorosi: il perché di una cattiveria subita da chi li

ha messi al mondo o da altri di cui si fidavano, o il perché gli altri bambini crescono nelle proprie famiglie con i genitori in una casa tutta per loro.

Eppure, la loro voglia di vivere è più forte del male subito e la loro testimonianza è la più forte carica di energia che si possa trovare anche, e soprattutto, nelle nostre giornate più tristi e difficili.



Un'estate uguale per tutti

“I sogni non finiscono mai”

di Simonetta Reggi,
Coordinatrice Educativa Casa Cara

La Casa Cara è una Comunità per il dopo di noi dei ragazzi disabili, nata al fine di garantire loro un'abitazione anche quando i genitori non ci saranno più. La prima Comunità "Dopo di noi" in Abruzzo è nata proprio a Scerne di Pineto, in una bellissima casa, nelle adiacenze della Casa Madre Ester, ed ha realizzato uno degli ultimi sogni di don Silvio: dare una famiglia permanente al futuro dei ragazzi diversamente abili, accolti in oltre 30 anni di soggiorni estivi. Quest'estate, grazie ad un progetto finanziato dalla Regione Abruzzo, Assessorato alle Politiche Sociali, ha potuto accogliere 31 ragazzi disabili provenienti da tutta la regione per le loro vacanze estive. Da ottobre è iniziata la prima esperienza di residenzialità programmata per 6 ragazzi diversamente abili, che stanno facendo i loro primi passi di autonomia abitativa.

Vi raccontiamo questa straordinaria esperienza.

È stato il primo soggiorno estivo alla Casa Cara. Se pensiamo a questo e proviamo a descrivere le esperienze da noi vissute, si aprono infiniti momenti densi di emozioni...

Non è semplice esprimere attraverso le parole ciò che si vive in un mondo in cui la parola non è sempre la modalità preferita per comunicare o, comunque, quella più efficace. Per noi è stata la luce di uno sguardo ad esprimerne il benessere, il sorriso di un volto che ha fatto trasparire la gioia, il movimento del capo al suono della musica o di una mano che fino ad allora sembrava immobile, priva di vita, a dimostrare che qualcuno c'era ed era felice di esserci... C'è chi ha voluto lasciarci non solo con un semplice saluto e un ringraziamento.

G. 51 anni, con cerebropatia

grave, ci ha salutato con una canzone... Tanta voglia di lei... Mi dispiace devo andare, il mio posto è là... G. non era mai andato al mare, vive in una residenza assistita per anziani.

E poi le parole di M., 27 anni, diagnosi di microcefalia, grave insufficienza mentale: "Io quest'anno ho avuto il piacere di conoscere nuovi assistenti e nuovi amici con cui parlare, che ti possono aiutare nei tuoi problemi e ai quali puoi aprire il tuo cuore... I SOGNI NON FINISCONO MAI!!". Quelle di V., 24 anni, emiparesi: "A me questo soggiorno ha fatto conoscere delle persone molto speciali e disponibili e se si ripeterà sarò felice di farne nuovamente parte. Durante questo soggiorno ho conosciuto una persona molto carismatica, Suor Pina che ammiro per la sua disponibilità e la sua forza". A., 40 anni, sindrome ossessivo-compulsiva: "Spero tanto che un giorno o l'altro

si possa veramente averare il mio sogno, che davvero si compia la magia che si possa liberare un posto per me a Pineto per restare e divertirmi con tutti voi. Vi voglio un oceano di bene".

"Io mi sono trovato molto bene in questo soggiorno a Casa Cara. Quello che mi è piaciuto di più è stato il dialogo con gli assistenti. Spero che si ripeterà l'anno prossimo". C., 31 anni, paralisi spastica.

Abbiamo ospitato 31 disabili con diagnosi diverse e diversi livelli di autonomie, ma tutti accomunati da una straordinaria capacità di dare! Ciò che ha ispirato ogni giorno il nostro lavoro è stato il cogliere nell'altro i lati comuni, nel vedere le sue diverse abilità non come diversità o limiti ma come punti di forza da cui partire per crescere, migliorarsi, accrescere la propria capacità di stare bene con se stessi e gli altri.



La Resilienza per la protezione dei bambini. Nuove tecniche di intervento resiliente per rafforzare la genitorialità in crisi, tutelare lo sviluppo mentale dei bambini vulnerabili e traumatizzati, supportare gli operatori dei servizi e gli educatori

Il ventesimo convegno della Fondazione Maria Regina affronta il tema della resilienza, ovvero la capacità di far fronte in maniera positiva agli eventi traumatici, di riorganizzare al meglio la propria vita dinanzi alle difficoltà e trasformare le circostanze avverse in nuove sfide alla propria esistenza.

Il tema, dedicato alla memoria di don Silvio de Annunziis, grande educatore di resilienza, pronto sempre a scommettere sulle straordinarie capacità di recupero dei bambini e a trasformare i traumi in nuove occasioni di crescita, risulta essere una competenza chiave, che possiamo sviluppare tutti attraverso l'apprendimento di nuove tecniche professionali ed il potenziamento dei fattori personali.

Obiettivo della giornata è quello di fornire strumenti operativi, concreti e tecniche per rafforzare la resilienza, cioè quei fattori di protezione in grado di aiutare famiglie e bambini a superare lo stress prodotto dalle crisi e dai traumi subiti. Nel campo del trauma prodotto dal maltrattamento e dalle situazioni traumatiche che possono vedere coinvolti i minori, la resilienza diventa fondamentale per rafforzare le capacità di risposta dei bambini e delle famiglie, ma anche degli operatori stessi, agli eventi sfavorevoli che traumi, violenza, trascuratezza, disagio possono produrre.

In questi ultimi anni, la resilienza è stata oggetto di una serie di studi e di riflessioni della comunità scientifica nazionale ed internazionale, che le hanno consentito di affrancarsi dal novero astratto entro cui si collocava, per diventare prassi e metodologia di lavoro per tutte quelle professioni che vengono a contatto con le situazioni di crisi delle famiglie e dei bambini. Il convegno si rivolge, come tradizione, ad assistenti sociali, psicologi, educatori, insegnanti scolastici, operatori sociali e sanitari in genere, medici, avvocati, giudici, volontari, e a tutti coloro impegnati a diversi livelli nelle relazioni di aiuto con i bambini, e vede tra i relatori i massimi esperti nazionali e studiosi in materia di resilienza.

Il Centro Studi Sociali sull'Infanzia e l'Adolescenza è una struttura per la ricerca, la formazione, la progettazione sociale, realizzata dall'Associazione "Focolare Maria Regina onlus", al fine di attuare uno degli scopi principali della mission dell'ente, la formazione di operatori laici e religiosi in materia di infanzia ed adolescenza e della formazione dei giovani.



La formazione

CORSI 2010

Programmi di perfezionamento per "Specialista nella cura e nella tutela del bambino e della donna maltrattati"

La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma, la Fondazione Diocesana Maria Regina di Teramo, la Fondazione Tercas realizzano da oltre un decennio iniziative di formazione rivolte ad operatori pubblici e privati sulla tutela e la cura dei bambini maltrattati e delle loro famiglie. L'offerta formativa per l'anno 2010 è la seguente:

Corso di perfezionamento in Tecniche di diagnosi e cura del bambino maltrattato e della famiglia

Il corso intende fornire gli strumenti fondamentali per la valutazione e la cura dell'abuso in danno dei minori a tutti coloro che, per diversi motivi e ruoli professionali si occupano di tutela, educazione, protezione, cura di bambini con disagio.

Corso specialistico per Avvocato del minore e della famiglia

Questa figura assume oggi una forte rilevanza. Il corso ha lo scopo di contribuire a rafforzare le competenze ed il curriculum formativo dell'avvocato o laureando che intende operare con continuità nella difesa minorile e familiare.

Corso specialistico per Esperto in Adozione nazionale ed internazionale. Il corso ha lo scopo di rafforzare le competenze del personale operante presso le equipe per le adozioni nazionali ed internazionali e presso gli Enti autorizzati o che intende operare con alta specializzazione professionale in questo settore.

Corso specialistico per Perito d'ufficio e di parte

Obiettivo del corso è quello di aumentare le competenze ed il curriculum formativo del consulente tecnico d'ufficio e di parte, o aspirante a ricevere tali incarichi, e che intenda operare nei procedimenti civili e penali che coinvolgano minori.

Corso specialistico per Manager dei servizi socio - Sanitari ed educativi per minori e famiglie

Questa figura appare oggi fondamentale per progettare e gestire nuovi servizi sociali, sanitari ed educativi. Il corso ha lo scopo di contribuire a rafforzare le competenze ed il curriculum formativo dei coordinatori di servizi attraverso specifiche conoscenze di project management di servizi.

Risulta essere la prima istituzione formativa italiana specializzata nel campo del maltrattamento dei minori.

Accreditato come sede formativa ed orientativa della Regione Abruzzo, il Centro opera per le seguenti tipologie: Formazione Superiore, Formazione continua e permanente, Ambito Orientamento, Area Svantaggio. Incluso dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nell'elenco dei soggetti accreditati per la formazione del personale della scuola, le iniziative formative del Centro consentono l'esonero del personale insegnante che vi partecipa dalle attività didattiche.



Per le tue ricorrenze trasforma la tua normale bomboniera in un gesto di solidarietà. Rivolgiti alla associazione di volontariato "L'Angelo Custode" e scegli tra la pergamena, la cartolina o il segnalibro.

La tua donazione ci aiuterà a sostenere i servizi e i progetti di tutela all'infanzia, promossi dalla Fondazione Maria Regina e dall'Associazione Focolare Maria Regina.



Associazione L'Angelo Custode Sede: P.zza Unicef - Scerne di Pineto (TE)

Tel. 085 9462459 - 320 0415464

info@angelocustode.org www.angelocustode.org

E ricordati!

un 5 x mille bambini

con una semplice firma puoi donare più felicità ai bambini

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

per scegliere, FIRMARE in UNO SOLO dei riquadri. È possibile indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 e delle fondazioni nazionali di carattere culturale

FIRMA **firma qui**

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **9 0 0 0 3 2 5 0 6 7 8**

Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |